

mente ci arrivano gravate di maggiori spese e rendono impossibile l'entrar con loro in concorrenza.

Perchè lo studio delle condizioni attuali dell'America Latina sia serio e coscienzioso, e perciò suscettibile di portare quell'utilità che si può ragionevolmente sperare, è necessario usare, fra le varie parti che la compongono, una giudiziosa distinzione, tanto da far quasi di ognuna di esse, o almeno delle principali, uno studio apposito, poichè da paese a paese non solo variano i prodotti e i gusti, ed a conseguenza del clima gli usi e i bisogni, ma variano molto bensì le idee ed in ragion di esse, le condizioni della vita pubblica; fino ad ora, fondandosi sulla comunione di razza in tutti gli abitatori di quel continente, si è prestato loro una comune tendenza; ma se ciò fu vero una volta quando la sola Spagna vi mandava abitatori, e ne impediva agli stranieri l'ingresso, ciò non è più ugualmente vero ora, che tutte le nazioni del mondo vi mandano un contingente numeroso, che si reparte in ragione di convenienza, di speciali propensioni a certe industrie date, o di similitudine di clima con quello della madre patria ad ogni immigrante rispettiva; tanto che, quelle divisioni tra colonia e colonia che erano semplicemente amministrative a tempo della dominazione spagnuola, e che furono presso a poco i confini dagli stati attuali prescelti, tendono a divenire veri e propri limiti nazionali, tanto si van facendo diverse fra i diversi Stati, le tendenze, gli usi e le condizioni di vita.

È necessario adunque che una accurata analisi delle varie repubbliche americane subentri a quella sintesi un po' troppo assoluta, che ha fatto finora un fascio solo di tutte, e vide erroneamente in tutte gli stessi inconvenienti e gli stessi vantaggi, e trasse in inganno l'opinione pubblica tanto, che quasi ora si ritrae dal prestare una seria attenzione ad uno studio commerciale che fu proficuo, ad altre nazioni che lo intrapresero seriamente, e che riuscirono con questo a monopolizzare a loro pro, una corrente commerciale feconda di lauti e facili guadagni.

È pur troppo vero che parte delle repubbliche Ispano-Americane pare abbiano preso a compito di confermare l'erronea opinione, che in quel continente non sieno possibili le costituzioni politiche forti e rispettate, che avviano i paesi in un sentiero di civiltà, colla scorta della tranquillità interna e della pace esterna. In alcune di esse una lotta politica di partito non può esser mai incruenta, e i partiti stessi sono piuttosto informati a personalità che a principii fermi, il cui trionfo si creda per avventura utile al paese; e se fra di esse tal lotta si espande al di là dei limiti dello stato, ha piuttosto per movente una poco lodevole gelosia, o una speculazione turpe, che la difesa di sacri diritti, o la prevalenza di idee civilizzatrici.

E certo tale stato di rivoluzioni e di guerre, non

è tale da incoraggiare di soverchio la estensione delle relazioni commerciali, o lo stabilirsi d'altre nuove; ma, mettendo per il momento da parte, che ciò non accadesse dovunque, in quell'immenso continente, è più necessario convenire che i danni che al commercio derivano da questo stato di cose, sono ingenti, è vero, ma sarebbe pur sempre assurdo l'esagerarli di troppo e concluderne che assolutamente tolgano ogni convenienza, ai negozi con l'America.

Osserviamo in primo luogo che il vedere che, malgrado guerre e rivoluzioni, questi negozi continuano, è prova bastante a dimostrare che una qualunque convenienza vi deve ben essere, poichè il commercio se pur sopporta eroicamente, qualunque perdita eventuale, per intensa che sia, non farebbe certo altrettanto se questa perdita divenisse continua, o almeno, frequente; ma v'ha di più; non solo questo parziale disordine è insufficiente a diminuire in sensibile maniera le importazioni e le esportazioni, ma non di rado è causa dell'accrescersi delle prime, e in conseguenza anche delle seconde, almeno in quanto sia possibile, poichè si turberebbe, se ciò non accadesse, un equilibrio che è condizione essenziale d'esistenza pel commercio; e questo accrescimento delle importazioni, può essere facilmente spiegato se si pensa ai vari e molteplici danni di ogni lotta, alla maggior dispersione di valori, al maggior bisogno di vari generi il cui consumo è minore in tempi tranquilli, e soprattutto alla maggiore immigrazione che bisogna richiamare in paese, onde rimpiazzare le braccia che disertano i campi e le officine; non che il maggiore impulso che ricevono le comunicazioni coi neutrali, in ragione appunto dei nuovi bisogni che si creano. Le importanti case commerciali che fanno affari con quei paesi, posson far testimonianza che, malgrado le rivoluzioni e le guerre, caricano e dirigono a quella volta bastimenti, in numero sempre crescente, che si rende ogni giorno più necessario lo stabilirsi di nuove linee di navigazione, e l'accrescersi dei viaggi delle già esistenti e che i banchi, che sono pur sempre le prime vittime dei disordini, non perdettero colà più frequentemente che altrove, il credito che era loro giustamente dovuto.

Una seria crisi commerciale, economica e monetaria affligge ora, da vario tempo l'America del Sud, ma essa non ha le sue ragioni nemmeno le più remote nella politica, e se ha fatto pericolar fortuna che si erano di troppo allontanate dalla produzione e dai traffici, per darsi all'agiotaggio, non ha portato troppo sensibili danni al commercio internazionale; essa non è che il contraccolpo della crisi per cui passò, or non a guari, l'Europa intera, e se alcune cause locali concomitarono a produrla, non erano esse di tal forza da generarla da sole, e non fecero che accrescerne in qualche parte l'intensità.